

MIGUEL GOTOR

Di Maio ha fallito e i grillini non aspettino le Europee

**Storico e militante**

Miguel Gotor è storico e saggista: è stato senatore del Pd poi di Articolo 1-Mdp Ansa

Sembra chiaro che il patto gialloverde si stia rivelando a vantaggio della Lega, che ha ribaltato - cautela però quando si parla di Amministrative e 5 Stelle - i rapporti di forza del 4 marzo. Era prevedibile che i 5 Stelle avrebbero pagato un prezzo quando si sono trovati costretti a scegliere, loro che si sono posti al di sopra di destra e sinistra, ma non immaginavo con tale rapidità e in queste proporzioni. C'è un problema di fragilità della leadership, visto il modo subalterno con cui Di Maio ha portato avanti l'alleanza, ma questo dipende anche dal fatto che Di Maio è indebolito dalla consapevolezza che questo governo è la sua unica chance:

ha una sola mano da giocare e coincide con il suo destino personale. Certo, il potere è di per sé un collante, dunque è difficile che possa troncare l'alleanza, malgrado il M5S rischi di pagare un prezzo altissimo. Fossi nei 5 Stelle, questo problema me lo porrei, senza aspettare le Europee e consapevoli che non potrà esser Di Maio a condurre la fase successiva. Quanto al Pd, se un partito che ambisce a essere popolare non si pone il problema di dialogare, aprire contraddizioni, confrontarsi con un elettorato di oltre 10 milioni di italiani che gli è entrato in casa, allora è moribondo. È sbagliato pensare di andare avanti con la strategia dei "pop corn", limitandosi a dire "avevamo ragione noi", in piena sindrome solipsistica. Mal' errore è stato a monte: la prima cosa da fare era dividere gli avversari, non auspicare la loro unione come ha fatto Renzi, per non fare i conti con la propria sconfitta e continuare a tenere imprigionato il Pd.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.